

ricorso deve essere respinto per motivi di merito, non per irricevibilità in base ad argomenti procedurali.

Pugliese appoggia la pregiudiziale

Posta ai voti, dopo prova e contro-prova, viene respinta.

Si passa alla discussione di merito.

Sacco sostiene il ricorso del Prof. Piccarolo, affermando essere veritieri, quantunque non documentati, i fatti accennati nel ricorso — dice che ne ebbe anche assicurazioni dal brigadiere dei Carabinieri di Mombaruzzo. La lotta non si è svolta in quel Comune con la stessa libertà che nelle altre sezioni dei due Mandamenti, e ciò basta, secondo l'oratore, ad infirmare il risultato della votazione. La dichiarazione degli elettori poi s'impone, poichè viene a stabilire che si commissero frodi nella votazione di quella sezione.

Buffa opina sia il caso di nominare un comitato inquirente come già fece il Consiglio Provinciale per la elezione contestata dei Mandamenti di Gabiano e di Mombello.

Braggio non crede sia il caso della nomina di un Comitato inquirente. Ricorda appunto come egli abbia allora combattuto la proposta di un Comitato inquirente per la elezione del collega Dell'Aglio, per la presumibile inutilità dell'inchiesta, e come il risultato abbia confermate le sue previsioni.

La questione attuale vuole essere esaminata indipendentemente da ogni ragione di partito e da ogni apprezzamento sulla verità o meno dei fatti che si vanno esponendo. È questione di massima, per la quale vuolsi ritenere che la impossibilità o il divieto, dato anche che le cose siano così avvenute, di avere potuto in quel giorno affiggere dei manifesti e tenere una conferenza, non è ragione per cui debbasi rinnovare una votazione la quale unicamente si potrebbe impugnare quando fosse dimostrato che si venne a menomare la libertà del voto.

Tanto meno ritiene che si possa impugnare il risultato di una votazione producendo attestazioni postume di elettori, con dichiarazioni che contrastano con il principio consacrato dalla legge circa la segretezza del voto e, se accolte, aprirebero la via ad un mezzo troppo facile di annullare qualunque elezione, in cui la differenza della votazione complessiva sia minima ed un candidato abbia riportato pochi o nessun voto in una sezione.

Propone pertanto che siano accolte le conclusioni del relatore per la rejezione del ricorso Piccarolo.

Salio confuta la teoria, esposta dal collega Braggio, e attacca il Sindaco di Fontanile che non fece il proprio dovere intervenendo ad impedire il discorso Piccarolo e la affissione dei manifesti.

Braggio — Se v'era pericolo di disordini e di colluttazione fece il suo dovere intervenendo per impedirli.

Salio prosegue dimostrando la ragionevolezza del ricorso Piccarolo e chiedendo la rinnovazione della votazione della sezione elettorale di Fontanile, o la nomina di un Comitato inquirente.

Sacco si associa alla proposta Buffa per la nomina del Comitato inquirente.

Posta ai voti è respinta.

Si approvano le conclusioni del relatore a grande maggioranza, respingendosi così il ricorso del Prof. Piccarolo.

Il rimanente dell'ordine del giorno, ivi comprese le nomine per la Giunta Provinciale Amministrativa e la riforma dell'ufficio tecnico provinciale, viene rimandato ad altra seduta.

Procedutosi allo spoglio delle varie Commissioni, si hanno i seguenti risultati.

Revisori dei conti: Ing. Risbaldo Nuvoli, Ing. Carlo Lecchi, Comm. Sen. Borgatta, Avv. Luigi Gatti, Avv. Cav. Paolo Lamborizio.

Commissione del bilancio: Ing. Alberto Buffa, On. Calleri Enrico, Avv. Giuseppe Caranti, Cav. Carlo Nosenzo, Avv. Grillo Giuseppe, Garofoli-Cavalcini Barone Alessandro, Conte Avv. Edoardo Camerana.

Commissione affari diversi: Gorla Dott. Angelo, Daneo Ing. Giuseppe, Callegaris Avv. Giovanni, Rogna Ing. Vincenzo, Torelli Avv. Atanasio, Bocca Avv. Giuseppe, Caserza Cav. Carlo.

A proposito di una Corrispondenza

Da Varallo Sesia, insieme ad altre molte cose belle, un corrispondente, parecchio ignaro (e si comprende perchè assente da qualche tempo) delle condizioni attuali dell'Ospedale ed Orfanotrofo nostro, porta innanzi varie censure alle quali ci sarebbe ben facile rispondere, specie per quanto riguarda le amorevoli cure che l'Amministrazione cerca di prodigare agli ammalati ed agli orfani tutt'altro che affaticati e derelitti, se non ci tratteneesse quel doveroso riserbo che, separando necessariamente il Direttore della *Bollente* dal Presidente della Congregazione di Carità, impedisce a questo ultimo di polemizzare su quei giornali, come potrebbe per tutt'altre questioni.

Piuttosto vorremmo che il signor Direttore del *Corriere*, che ha dato ospitalità a quella corrispondenza, desse una capatina all'Orfanotrofo ed all'Ospedale — dove certo molte cose sono a farsi ancora e si faranno, ma molte furono fatte, dall'Amministrazione precedente, che ne hanno notevolmente migliorate le condizioni — per persuadersi che la censura vuole essere misurata e regolata secondo la verità degli inconvenienti che veramente possono sussistere. Sotto questo aspetto non solo la stampa è liberissima di criticare e suggerire, ma i suggerimenti debbono talora riuscire graditi, se fatti non per sistema di critiche *ad personam*, ma nel lodevole intendimento di richiamare l'attenzione di un'Amministrazione all'adempimento di un dovere o all'adozione di migliorie e di riforme.

Dove però respingiamo, e qui viene in campo il giornalista e scompare il Presidente della Congregazione, gli eccitamenti del corrispondente del *Corriere* è dove ci richiama all'osservanza del programma liberale... con la pubblicazione della morale di S. Alfonso dei Liguori.

Certo, nello scrivere il pietoso eccitamento, il corrispondente, che attinge nell'aria salubre e frizzante di Varallo

nuovo ossigeno per le lotte future, non ignorava il recente giudizio di un Tribunale che, per la pubblicazione desiderata dal collega, appioppava al povero gerente tre giorni di reclusione e L. 100 di multa per... offesa al pudore. Caro signore, nei rapporti del Codice Penale, sappiamo *tenerci d'occhio* da noi, e s' Ella proprio desidera che quella prosa corra per le mani del gentil sesso femminile della città, la faccia stampare da qualche giornale amico.

La crisi del Vino ED IL CONSORZIO AGRARIO

È doloroso dover constatare che, ad un mese di distanza dal nuovo raccolto, migliaia di ettolitri di vino giacciono ancora invenduti nelle cantine dei produttori ed il prezzo per quei pochi contratti che si stipulano sui nostri mercati sono tanto irrisori da non compensare quasi le spese di produzione cioè zolfi, solfati, attrezzi rurali, confezione del vino, travasi ecc. Nè l'orizzonte pare tenda a rischiararsi perchè la vendemmia si annunzia, almeno nel nostro circondario, abbondantissima ed i grandi acquirenti, provvisti anche loro ad esuberanza senza il corrispettivo consumo, si può presumere fin d'ora non saranno molto solleciti negli acquisti. Così parrebbe quasi che fossimo costretti ad imprecare contro la fertilità del terreno e contro i sistemi di cultura intensiva che ci ha portati a questo eccesso di produzione. — Saremmo davvero un povero paese se questo dovesse avverarsi realmente! Nè ci salverebbero da una sicura rovina economica i buoni e saldi propositi del nuovo ministro di agricoltura poichè semplici palliativi non bastano, come non bastano quelle medaglie con poche centinaia di lire che si assegnano come premi quà e là ai diversi rami di coltura o di allevamento. Occorrono ad avviso nostro buone leggi se pure queste sono possibili ancora in un ambiente come Montecitorio inquinato da ogni sorta di affaristi e di ambiziosi di una cosa sola solleciti, di battere nell'ombra per desideri personali o sfoghi biasimevoli di partito.

Le cause precipue del ristagno nelle vendite devono ricercarsi nella notevole diminuzione del consumo a causa degli scioperi; nella facile sofisticazione e adulterazione che si compie nelle grandi città; negli enormi dazi d'entrata che colpiscono il vino; nell'aumentata importazione di vini d'ogni specie e paese e nella considerevole diminuzione nell'esportazione. Se si considera che a Torino, Genova, Milano.. il dazio comunale per ogni ettolitro di vino è uguale e qualche volta superiore ai prezzi praticati oggigiorno nelle nostre cantine, risulterà evidente come questo sia un grande ritengo all'introduzione di vini genuini e un conseguente grandissimo incentivo alla fabbricazione di vini sofisticati e insalubri.

Per quanto riguarda l'importazione e l'esportazione basterà notare che la importazione, nel primo semestre di quest'anno in confronto dello stesso

periodo dell'anno scorso, è aumentata da 50 a 100 mila ettolitri e per l'esportazione mentre la media del semestre negli ultimi cinque anni si aggirava oltre il milione di ettolitri, quest'anno appena si è toccato i 600 mila ettolitri.

A questi mali devono cercare rimedi i sociologi e gli economisti per ciò che ha tratto a leggi saviamente intese e bene applicate e questo non è compito nostro, limitandosi a spingere i reggitori nostri per una via che sola ha ancora un'avvenire davanti a sé, ma devono anche studiare rimedi i proprietari di terre, i produttori e gli stessi negozianti in vino poichè il problema interessa tutti egualmente.

Abbiamo indicato le cause principali della crisi vinicola. Diremo nel numero prossimo quali siano i primi rimedi consigliabili e quale la funzione serbata al Consorzio agrario nel nostro Circondario.

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale la « Bollente »

Le sarò oltremodo grato se vorrà compiacersi di pubblicare nel suo pregiato periodico queste poche righe, e le porgo i miei più vivi ringraziamenti.

Non so chi sia la persona che nell'ultimo numero del *Corriere d'Acqui* sotto il titolo « Cose cittadine » scrisse poche righe che riguardano il nostro Ospedale e l'annesso Orfanotrofo, né farei un passo a spendere una parola per saperlo.

Tralasciando di occuparmi di tutto il resto, mi permetterò solo di fare qualche osservazione a proposito di quel che si legge nel N. 2 di tale scritto. Ma prima d'ogni altra cosa voglio esprimere una mia profonda convinzione affermando che non so se sia maggiore la vergogna per Acqui o più deplorabile l'avventatezza di chi scrisse senza prima informarsi delle cose e senza pensare che non è lecito ad alcuno, anche nell'interessarsi col miglior ardore della nostra città, toccare anche lontanamente ed indirettamente la giusta suscettibilità e l'onore professionale di un cittadino che da quasi due anni disimpegna il servizio di chirurgia nelle sale del nostro Ospedale.

E dal momento che si poca favilla ha ora acceso una questione di alto interesse per la cittadinanza acquese, all'unico scopo di rendere questa edotta del come e da chi si fece il servizio di chirurgo nel nosocomio locale, esporrò lo stato di cose dal momento in cui per un accidente ferroviario, lo interruppe l'egregio dott. Garbarino.

Essendo già io all'Ospedale quale medico del reparto celtico fui chiamato a reggere interinalmente l'ufficio di chirurgo dal sig. Cav. Avv. Garbarino in allora Presidente della Congregazione di Carità. Della fiducia che questo egregio amministratore mi ha dimostrato mi tenni onorato, fui e sarò sempre grato e mio unico pensiero fu quello di non demeritarne compiendo in piena coscienza e col maggior impegno il delicato lavoro affidatomi. E nel periodo di tempo trascorso dai primi giorni di settembre 1899 sino ad oggi qualcosa di bene si fece nel reparto di chirurgia,